



MARIANO RUMOR

Discorsi sulla Democrazia Cristiana

a cura e con introduzione di
Costanza Ciscato



TEMI **di** **FRANCOANGELI**
STORIA



I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità

MARIANO RUMOR

Discorsi sulla Democrazia Cristiana

a cura e con introduzione di
Costanza Ciscato



FONDAZIONE MARIANO RUMOR -VICENZA

FRANCOANGELI

La presente pubblicazione è stata resa possibile grazie al contributo della Fondazione Mariano Rumor e del Progetto di ricerca ex 60% 2008 del Dipartimento di Studi storici e politici dell'Università di Padova.

Copyright © 2010 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni qui sotto previste. All'Utente è concessa una licenza d'uso dell'opera secondo quanto così specificato:

1. L'Utente è autorizzato a memorizzare l'opera sul proprio pc o altro supporto sempre di propria pertinenza attraverso l'operazione di download. Non è consentito conservare alcuna copia dell'opera (o parti di essa) su network dove potrebbe essere utilizzata da più computer contemporaneamente;
2. L'Utente è autorizzato a fare uso esclusivamente a scopo personale (di studio e di ricerca) e non commerciale di detta copia digitale dell'opera. Non è autorizzato ad effettuare stampe dell'opera (o di parti di essa).
Sono esclusi utilizzi direttamente o indirettamente commerciali dell'opera (o di parti di essa);
3. L'Utente non è autorizzato a trasmettere a terzi (con qualsiasi mezzo incluso fax ed e-mail) la riproduzione digitale o cartacea dell'opera (o parte di essa);
4. è vietata la modificazione, la traduzione, l'adattamento totale o parziale dell'opera e/o il loro utilizzo per l'inclusione in miscellanee, raccolte, o comunque opere derivate.

A Max

Indice

Introduzione , di <i>Costanza Ciscato</i>	pag.	11
1. Premessa	»	11
2. Il pensiero politico cattolico	»	15
3. Politica e democrazia	»	19
4. Il partito	»	26
5. Politica e religione	»	33
6. Persona e società	»	40
7. Tradizione e rinnovamento	»	45
8. Lo Stato, la libertà, la pace	»	50
Documenti	»	59
I <i>Essenza e programma della Democrazia Cristiana</i> (Vicenza dicembre 1944)	»	61
II <i>Il partito unito una forza vitale di rinnovamento politico*</i> (Firenze 23-28 ottobre 1959)	»	89
III <i>Gli strumenti di una politica di sviluppo*</i> (Napoli 27-31 gennaio 1962)	»	99
IV <i>Presenza e responsabilità della Democrazia Cristiana</i> (Roma 10 novembre 1962)	»	113
V <i>Presenza e iniziativa del partito*</i> (Roma 29 luglio-2 agosto 1963)	»	123
VI <i>Al servizio del partito per il progresso del Paese</i> (Roma 24-27 gennaio 1964)	»	135
VII <i>La Democrazia Cristiana per lo sviluppo della società italiana nella libertà e nel progresso civile</i> (Roma 12-16 settembre 1964)	»	141
VIII <i>Tutti uniti con la Dc</i> (Roma 30 ottobre 1964)	»	209

Indice

IX	<i>La Democrazia Cristiana milizia al servizio della libertà*</i> (Roma 4 giugno 1965)	pag. 229
X	<i>Nell'ispirazione cristiana l'autonoma forza ideale della Dc</i> (Udine 8 settembre 1965)	» 247
XI	<i>La Dc e i problemi della società italiana</i> (Sorrento 3 novembre 1965)	» 253
XII	<i>Il posto e il ruolo della Democrazia Cristiana</i> (Roma 15 marzo 1966)	» 273
XIII	<i>La presenza della Dc nella vita del Paese</i> (Roma 30 marzo-2 aprile 1966)	» 291
XIV	<i>Un partito moderno e aperto capace di una forte iniziativa politica</i> (Roma 9 settembre 1966)	» 313
XV	<i>I democratici cristiani per il rinnovamento dello Stato, per lo sviluppo della democrazia, per la libertà e per la pace</i> (Milano 23-26 novembre 1967)	» 321
XVI	<i>La Democrazia Cristiana raccoglie le sfide del futuro</i> (Napoli 6 aprile 1968)	» 373
XVII	<i>L'iniziativa della Dc per il rilancio del centro-sinistra</i> (Roma 29-31 luglio 1968)	» 383
XVIII	<i>I compiti e il ruolo della Democrazia Cristiana</i> (Roma 19-22 aprile 1971)	» 407
XIX	<i>Democrazia Cristiana: fedeltà alla tradizione per anticiparne il rinnovamento</i> (Roma 21-23 ottobre 1977)	» 421
XX	<i>Democrazia Cristiana partito del cambiamento e della continuità</i> (Roma 28-30 luglio 1978)	» 431
XXI	<i>Riflessioni e proposte per la Democrazia Cristiana</i> (Roma 25-29 novembre 1981)	» 441
	Indice dei nomi	» 445

Ringraziamenti

Nel consegnare alle stampe questa antologia sento di dover esprimere un grazie sincero a quanti hanno reso possibile la sua realizzazione. Desidero ringraziare anzitutto la Fondazione Mariano Rumor ed in particolare il suo Presidente, avv. Lorenzo Pellizzari, ed il Direttore, prof. Filiberto Agostini, per aver sostenuto il progetto di studio dallo sviluppo alla sua pubblicazione.

Viva riconoscenza devo al comm. Walter Giacometti, che con munificenza aveva finanziato un assegno di ricerca presso l'Università di Padova ai fini dell'approfondimento del pensiero cattolico, i cui frutti sono in parte raccolti nel presente lavoro.

Non posso inoltre dimenticare l'aiuto nel reperimento dei documenti non sempre agevole di Natalia De Lorenzo e Massimo Ferrante della Biblioteca E. Ancheri della Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Padova; il prezioso supporto informatico del dott. Franco Battistello, il contributo di Mario Serafin, «memoria storica» della Dc vicentina, e la disponibilità della signora Giuliana Zin dell'Accademia Olimpica di Vicenza.

Tutta la mia gratitudine, come sempre, va al prof. Franco Todescan, Maestro di pensiero e di vita, che affidandomi questo tema di ricerca, mi permise, senza riserve, con ineguagliabile generosità, di far ritorno alla “fortezza Bastiani”.

Un ringraziamento speciale infine merita la mia famiglia, della cui insostituibile presenza non potrò mai essere pienamente riconoscente, e Max, cui il libro è dedicato; lui sa il perché.

C.C.

Introduzione

1. Premessa

Ogni antologia, in quanto raccolta di passi scelti, presuppone una giustificazione ed un criterio di selezione; pertanto anche la pubblicazione dei discorsi di Mariano Rumor che qui si propone non sfugge a tale impostazione. E quanto al primo aspetto, essa risponde ad un duplice intento. Uno più circoscritto, che si collega direttamente alla volontà espressa dal politico vicentino¹, di raccogliere in forma quanto più possibile organica le sue «carte», per contribuire alla ricostruzione del suo profilo politico e culturale; ed un altro, più ampio, che lo inserisce nello studio del pensiero cattolico del Novecento².

1. Nel testamento di Mariano Rumor, datato 7 gennaio 1990, come riporta L. Pellizzari, *Il perché della Fondazione*, in «Annali della Fondazione Mariano Rumor», I (2005), p. 24, si legge: «Spero di non eccedere in un troppo alto concetto dell'opera mia se ritengo di aver lasciato una qualche traccia nella storia politica e sociale del mio Paese e nelle relazioni di esso con altri Paesi, nei numerosi incarichi da me ricoperti. Desidererei che non andasse perduta. Per questo, se non riuscissi, prima della mia morte a completare, come è mio desiderio, le memorie della mia vita, sarò grato a chi con obiettività vorrà rievocare la mia esperienza umana, sociale e politica in modo possibilmente organico».

2. Per la ricostruzione della cultura espressa da personaggi veneti, che ha travalicato i confini regionali fino ad offrire un contributo a livello nazionale, seguiamo l'impostazione di F. Todescan, *Giuseppe Toniolo e il problema della democrazia*, Vicenza 1999, p. 7, che si riferisce non a movimenti storici, ma al pensiero politico e sociale, pur nella consapevolezza del problema metodologico che la prospettiva prescelta comporta. «Quando infatti l'attenzione dello studioso verte su una cultura storicamente e localmente ben determinata, essa poggia fondamentalmente spesso sulla rivalutazione della cosiddetta "cultura minore". La cultura si manifesta cioè indubbiamente anche nella cultura del popolo, che assai di rado raggiunge i vertici nazionali o sovranazionali; è un cultura che esige un'indagine storico-sociologica di ciò che nel passato hanno fatto le generazioni che ci hanno preceduto e di ciò che attualmente fanno coloro che ci circondano. Ma pur essendo importante rivalutare questa "cultura minore" sarebbe a mio avviso un errore analogo tagliare alla radice ogni considerazione di quello che la cultura veneta ha espresso a livello "maggiore", cioè non solo regionale. È necessaria insomma un'opera di bilanciamento. Non basta indagare come sono vissuti i valori universali nel tessuto veneto; occorre anche vedere quanto le personalità venete hanno espresso per la "cultura maggiore"».

È noto come tale tema non sia particolarmente frequentato³, ma la mancanza di materiale di partenza è al tempo stesso punto di debolezza e di forza per lo studioso che vi si accosti. La scarsità di letteratura critica, infatti, costringe forse in principio ad uno sforzo maggiore, ma permette poi una lettura scevra da pregiudizi. Niente pertanto pare più indicato, nella riscoperta di figure «storiche», eppur poco studiate, di un approccio che, almeno inizialmente, lasci «parlare i loro discorsi», ossia faccia risuonare in tutta la loro limpidezza le parole da queste pronunciate e scritte. Proponiamo la lettura dei discorsi rumoriani, quindi, per conoscere meglio l'uomo politico, per giudicare il peso delle sue pagine, portatrici di valori e concezioni che rappresentano un tratto significativo della storia italiana, e soprattutto dell'attività politica dei cattolici veneti di cui egli fu autorevole rappresentante per oltre un quarantennio.

Quale eredità lascia lo statista vicentino? E a quale tradizione si ricollega? Per rispondere, è necessario andare alla ricerca di quelle fonti che rimangono sullo sfondo del suo pensiero, ossia della cornice culturale di riferimento.

Se la ricostruzione biografica che ne fece Ghirotti⁴ parte addirittura dalla descrizione del luogo geografico in cui si inserisce la «saga» dei Rumor⁵, a noi

3. Anche in riferimento alle più significative figure del cattolicesimo italiano è stata sottolineata la mancanza o l'approssimazione nelle ricostruzioni del loro profilo teorico. A tale riguardo riportiamo, tra gli altri, per quel che riguarda in modo specifico Sturzo, il giudizio di G. Campanini – N. Antonetti, *Luigi Sturzo il pensiero politico*, Roma 1979, p. 11, secondo cui: «pur se attenta anche alla dimensione ideologica della vicenda del movimento cattolico in Italia, la storiografia sul movimento cattolico non ha colmato, anche e soprattutto per ciò che riguarda Sturzo, il vuoto sostanziale determinatosi a livello di storia complessiva delle idee politiche e sociali». Ricordiamo, peraltro, come Campanini riprende, a un decennio di distanza da quando fu espressa, un'osservazione già avanzata da A. Messineo, *La sociologia storicista di Sturzo*, in Autori vari, *Saggi sul Partito popolare italiano*, Roma 1959, p. 269, a parere del quale «se lo Sturzo organizzatore sociale, operatore dinamico nel movimento delle correnti cattoliche del suo tempo, se lo Sturzo legato alla storia politica d'Italia, con la fondazione del Partito popolare italiano e le sue vicende nell'immediato primo dopoguerra, è conosciuto più minutamente e più profondamente a causa dei lavori che in questi ultimi tempi sono stati pubblicati sulla sua attività, lo Sturzo invece, pensatore, sociologo, costruttore di una sua particolare visione della società e della sua struttura, rimane un terreno poco e inadeguatamente esplorato, e pertanto conosciuto per sommarie approssimazioni e schematizzazioni, che non sempre mettono esattamente in rilievo le linee genuine del suo pensiero». E comunque, anche in una prospettiva più generale nello studio del pensiero cattolico del secondo Novecento, sempre G. Campanini, *Genesi e sviluppo della DC*, in *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia: 1860-1980*, vol. I/1, Casale Monferrato 1981, pp. 102-112, afferma come ancora si attende una meditata ricostruzione del quadro ideologico e dell'azione organizzata di quanti fecero parte del gruppo degasperiano.

4. Ci riferiamo alla suggestiva immagine della tipografia di proprietà della famiglia Rumor situata a Vicenza, sull'ansa del fiume Bacchiglione, utilizzata dal giornalista come metafora della personalità e delle vicende storiche del politico vicentino (cfr. G. Ghirotti, *Rumor*, Milano 1970). Ricordiamo inoltre, tra le altre, le ricostruzioni biografiche di G. Giolo, *Mariano Rumor. La carriera di un veneto al potere*, Verona 1982; C. Garbin, *Rumor politico-cristiano*, Vicenza 2000; e O. Carrubba – P. Piccoli, *Mariano Rumor da Monte Berico a Palazzo Chigi*, Bassano del Grappa 2005.

5. Rumor, nato a Vicenza il 16 giugno del 1915, proviene da una antica famiglia di tradizio-

che intendiamo indagarne non tanto la vicenda storica, su cui già ampiamente la storiografia si è soffermata⁶, quanto piuttosto lo sviluppo del pensiero, basterà risalire meno addietro, a quegli anni cioè in cui l'esperienza sindacale di Mariano Rumor⁷ doveva ancora cedere il passo a quella politica. Sarà possibile allora rilevare che, nonostante il mutare della prospettiva dell'azione concreta (la quale lo portò dalla fondazione della corrente di «Iniziativa Democratica», attraverso il doroteismo⁸, fino alla scelta del centro-sinistra), vi è continuità nei temi e nelle

ne cattolica. Il nonno Giacomo e il padre Giuseppe furono esponenti di primo piano del movimento politico dei cattolici veneti.

6. Per gli aspetti storici rimandiamo alle *Memorie, 1943-1970* di Mariano Rumor e alle ricostruzioni degli storici che da tempo vi attendono, in particolare: F. Malgeri, *Storia della Democrazia Cristiana*, 5 voll., Roma 1986; Id., *Storia del movimento cattolico in Italia*, 6 voll., Roma 1980; sull'ambiente sociale veneto e sul movimento cattolico da cui Rumor proveniva si veda poi B. Betto, *Il movimento cattolico a Vicenza: precedenti, origine, breve storia*, Padova 1969; E. Reato, *Le origini del movimento cattolico a Vicenza (1860-91)*, Vicenza 1971; Id., *I cattolici vicentini dall'opposizione al governo*, in F. Barbieri – G. De Rosa (a cura di), *Storia di Vicenza*, vol. IV/1, *L'età contemporanea*, Vicenza 1991; M. Fioravanzo, *Élites e generazioni politiche: democristiani, socialisti e comunisti veneti, 1945-62*, Milano 2003; e P. Contin, *Democristiani a Vicenza: il partito cattolico in area berica (1944-45)*, 2 voll., Vicenza 2008.

7. Il trampolino di lancio che introdusse Rumor ad una successiva militanza politica furono le Acli, serbatoio di grandi consensi che dette un decisivo contributo al successo della Dc. È nel maggio 1945 che Mariano Rumor fondò e presiedette, a livello provinciale, questa nuova organizzazione cattolica, il cui programma era al tempo stesso apostolico e sociale, assistenziale ed annuario. Come ricostruisce Garbin, *Rumor politico-cristiano*, cit., pp. 26-27: «Le Acli erano state create a livello nazionale nell'agosto 1944, per iniziativa di Achille Grandi, già segretario della Cisl, e avevano assunto una veste di associazione legata formalmente all'Azione Cattolica Italiana da un vincolo di coordinazione. Nei primi anni di vita espressero la "corrente" cristiana in campo sindacale: rappresentavano i lavoratori cristiani all'interno dell'unica grande confederazione sindacale, la Cgil di Di Vittorio, ed erano centro di formazione sociale cristiana e servizi. Dopo la vittoria delle elezioni del 18 aprile 1948, le Acli incominciarono la loro missione costruttiva perché la solenne investitura popolare alle forze cristiane diede la garanzia che il popolo di allora voleva che la civiltà del lavoro italiano fosse cristiana.

Il Comitato Provinciale, presieduto da Mariano Rumor, fissò tre mete immediate, riguardanti l'organizzazione:

1. condurre a termine il tesseramento;
2. perfezionare fin nel dettaglio l'organizzazione di categoria;
3. dare senza indugio – nei circoli industriali misti e particolarmente rurali – e provvedere alla realizzazione costruttiva del Paese Cristiano.

Mariano Rumor affermava che le Acli dovevano essere un gran cantiere per la costituzione del Paese Cristiano. Mentre gli esperti sindacali studiavano i problemi della comunità del lavoro, altri dirigenti nel settore delle opere studiavano le iniziative sociali, realizzando – pietra su pietra – la comunità cristiana».

Su questo tema si veda M. Spagnolo, *I giorni e le opere. «Storia» delle ACLI vicentine, 1945-1972*, Vicenza 1984; e G. Silvano, *Le Acli e il Veneto: centro e periferia. Momenti di una presenza dalle origini ai primi anni '70*, in «Annali della Fondazione Mariano Rumor», II (2007), pp. 91-130.

8. Rumor stesso interrogato da R. Calimani, *La polenta e la mercanzia. Un viaggio nel Veneto*, Rimini 1984, riguardo cosa pensasse della contrapposizione doroteismo-Palladio, contingente-duraturo, rispose: «Il doroteismo è un tipo di metodologia politica più o meno durevole ma comunque contingente».

Introduzione

motivazioni ideali da lui espressi, che tornano fra gli anni Sessanta e gli anni Ottanta come un *fil rouge* anche nei suoi scritti. Ed, anzi, questa continuità e coerenza possono essere estese fino ad abbracciare non solo i testi risalenti agli anni del sindacalismo⁹, ma ancor prima la pubblicazione di quel «sacro libretto»¹⁰, uscito clandestino a Sandrigo nel 1944, col titolo *Essenza e programma della Democrazia Cristiana*, alla cui stesura egli partecipò e che contiene *in nuce* già quasi tutti gli indirizzi del suo pensiero¹¹.

Quanto al secondo aspetto, poi, quello cioè che farebbe di ogni antologia il frutto di esclusioni, talvolta anche dolorose, questa nostra vi fa in qualche modo eccezione, poiché rappresenta l'esito di una prima fase di raccolta dei discorsi rumoria-

9. Su tale argomento è stato particolarmente illuminante il ritrovamento di un documento che appartiene al periodo dell'impegno sindacale di Rumor, ossia *Il mio Paese Cristiano. Corso di conversazioni per gli aclisti*, steso nel 1949 insieme ad altri esponenti della Dc vicentina. La prospettiva che emerge considera il cristianesimo una dottrina integrale di vita e il problema religioso come fondamentale per l'esistenza umana; il nesso che intercorre tra religione e politica non si configura nei termini di un rapporto tra una qualsivoglia ideologia e un partito politico che ne è portavoce, quanto come legame di un messaggio di salvezza con la vita degli uomini. Quest'opuscolo si inserisce tra le attività preparatorie del più ampio progetto denominato «Paese Cristiano» che nacque dall'amicizia con il vescovo Zinato, unita dal progetto aclista iniziato con il vicario mons. Borsato. Si trattava di realizzare all'ombra di ogni campanile una scuola di cultura cattolica e sociale, un circolo ricreativo, una o più cooperative agricole ed edilizie, uno o più nuclei aziendali parasindacali e scuole. Le prime realizzazioni d'iniziativa furono appunto i ritiri spirituali mandamentali degli aclisti, i corsi di esercizi spirituali, le visite ai circoli, le giornate di studio per i presidenti. I comitati provinciali fissarono in tre punti un programma minimo di opere attuabili: la sede di ritrovo, la bandiera, la scuola/professione. Rumor iniziò il programma attuativo del «Paese Cristiano» partendo da uno studio sulla massima occupazione. Un'apposita commissione consentì di studiare tutti i mezzi per impegnare la mano d'opera disoccupata, tenendo conto delle capacità di assorbimento delle varie iniziative esistenti e facilmente realizzabili per fermarsi al punto di saturazione.

Tra le opere permanenti ci furono i corsi di istruzione professionale, i circoli ricreativi, alcune mutue aziendali interne tra cui quelle del cotonificio Eger di Mussolente e la costruzione di una cantina sociale a Breganze. Sorsero, inoltre, in tutta la provincia, spacci cooperativi.

10. Così lo definì nell'introduzione alla ristampa di vent'anni dopo, G. Zonin, *Essenza e programma della Democrazia Cristiana*, Vicenza 1963, p. V.

11. E. Reato, Rumor, Mariano in *Dizionario Storico del movimento cattolico – Aggiornamento 1980-1995*, Genova 1997, p. 431, ricorda come il politico vicentino «abbracciata la causa della Resistenza assunse la direzione del periodico clandestino "Il Momento" e nell'estate 1944 collaborò con Uberto Breganze, Giuseppe Cadore, Iginio Fanton, Quintino Gleria, Nevio Quattrin, Gavino Sabadin e Giuliano Ziggotti alla redazione dell'opuscolo *Essenza e programma della Democrazia Cristiana, Edizione per Vicenza*, stampato e diffuso clandestinamente nell'autunno seguente». L'opuscolo, che già da qualche mese circolava per le canoniche e le associazioni giovanili, e che riassume tradizioni e concetti già noti del movimento cattolico-sociale, assieme alla *Rerum Novarum* di Leone XIII diviene, all'indomani del 25 aprile 1945, un manifesto per quei cattolici che aspiravano ad una ricostruzione non solo materiale, ma anche morale e democratica, della società civile e testimonia come con Rumor nacque, crebbe e si radicò tra la gente la Dc vicentina.

«Si tratta – come osserva Reato – di uno dei testi politici tra quelli elaborati durante la Resistenza, analogo – per il preciso impegno sociale che vi si riscontra – a quello redatto, con il consiglio di don Franco Costa, da P. E. Taviani».

ni. Essa vuole essere cioè un contributo iniziale, lontano dalla pretesa di esaustività, allo studio del profilo del politico berico in un momento in cui per molti dei suoi documenti vige ancora l'obbligo del rispetto del vincolo archivistico¹². Riguardo le pagine che seguono preme, dunque, sottolinearne il carattere non definitivo: si tratta di una sollecitazione al dibattito che muove proprio dai documenti, aperta ad ogni contributo e ad ogni revisione critica. La presente pubblicazione si propone come un contributo all'interpretazione di temi essenziali della storia civile e politica italiana; è un invito a rimettere in discussione giudizi frutto di una sedimentazione avvenuta nel tempo più che di un'attenta valutazione.

2. Il pensiero politico cattolico

Nel delineare il profilo teorico della *Weltanschauung* rumoriana è opportuno inserirla in un circuito più vasto, quello appunto che si indica con l'espressione «pensiero cattolico» del Novecento¹³. Come è stato autorevolmente osservato, gli sviluppi di tale pensiero sono in stretta relazione con le vicende di quei movimenti cattolico-sociali che con varia fortuna si sono formati in molti paesi alla fine dell'Ottocento e, pertanto, molto più che in enunciazioni dottrinali, la risposta alle domande proposte va cercata nell'esperienza e negli sviluppi di quegli stessi movimenti, con «la conseguenza inevitabile di incontrarsi spesso con posizioni di pensiero non chiaramente ed esplicitamente articolate o di doverle desumere da scelte e comportamenti pratici». Ed inoltre, «pur assumendo il pensiero cattolico in tale più ampio significato, non emergono molte figure di grande rilievo, sul piano dottrinale, cui riferirsi come a sicuri punti di orientamento»¹⁴.

In quest'opera di ricostruzione di una cultura politica, si dovrà allora individuare, oltre al richiamo del Magistero pontificio, di cui profonda risuona l'eco negli scritti del *leader* doroteo¹⁵, anche il pensiero di quelle correnti cristiane

12. L'Archivio privato di Mariano Rumor, contenente circa quattrocento buste di appunti, tracce di discorsi e documenti in parte inediti, è ancora in fase di riordino, ed è interdetta la consultazione del materiale che ora si trova depositato presso la Biblioteca Civica Bertoliana di Vicenza per essere catalogato.

13. L'espressione «pensiero cattolico» viene assunta qui in senso esclusivamente storico; in questo senso esso non può «essere altro che quello che tale ha voluto essere nelle intenzioni e nell'animo di chi lo ha concepito e che è entrato nel circuito della vita della Chiesa per provocare consensi o rifiuti, convergenze o lacerazioni, interventi di approvazione o di condanna dell'autorità, i quali contribuiscono indubbiamente, in maniera determinante, allo sviluppo del pensiero cattolico, ma non lo definiscono aprioristicamente» (cfr. P. Scoppola, *La democrazia nel pensiero cattolico del Novecento*, in *Storia delle idee politiche economiche sociali*, vol. VI, Torino 1972, p. 111).

14. Scoppola, *La democrazia nel pensiero cattolico del Novecento*, cit., p. 112.

15. Giova subito notare che la dottrina sociale cattolica assume, sotto la penna dei suoi numerosi espositori e commentatori, una estensione assai vasta; mentre qui ci si richiamerà esclusivamente a quella parte che, direttamente o indirettamente, è citata negli scritti rumoriani. In particolare, per la condanna del comunismo, il riferimento va alla enciclica *Divini redemptoris* di Pio XI del 1937, ripetutamente ribadita nel ventennio seguente da Pio XII, e, per la

impegnate in politica, per le quali è cruciale il passaggio dall'Otto al Novecento.

Il tentativo pertanto sarà quello di distinguere, nelle parole di Mariano Rumor, l'eredità lasciata da quelle personalità che contribuirono in maniera determinante allo sviluppo del pensiero cattolico¹⁶, tra cui spicca quella del sociologo ed economista Giuseppe Toniolo, il maggior rappresentante forse, sul piano teorico, del cattolicesimo sociale di ispirazione leoniana¹⁷; o quella di Luigi Sturzo, che si rifà a Toniolo, e nel 1919 dà vita al Partito Popolare Italiano. Fondatore ed ispiratore di questo partito, il sacerdote calatino riprende taluni dei più significativi elementi della democrazia cristiana del primo Novecento – dalla socialità al pluralismo, alla aconfessionalità dell'azione politica – e li fonde in un organico disegno storico-politico e in un programma di rinnovamento dello Stato italiano¹⁸. Né si può trascurare la figura di Filippo Meda, «il più politico dei giovani democratici cristiani»¹⁹, rappresentante di quell'indirizzo moderato che avrà più ampi sviluppi in periodo giolittiano, il quale rivolge la propria attenzione soprattutto alla ricerca di moderni ed adeguati strumenti di presenza cattolica nella vita italiana²⁰.

denuncia del nazismo, all'enciclica *Mit brennender Sorge*, dello stesso anno. Rumor menziona inoltre le due encicliche di Giovanni XXIII, *Mater et magistra* e *Pacem in terris*, rispettivamente del '61 e del '63, in cui si denuncia la gravità della condizione umana sotto il materialismo capitalista, e al centro dell'interesse della Chiesa riemergono la nozione di bene comune, la promozione dei diritti della persona, la solidarietà, il disarmo e l'allontanamento dei conflitti nel tentativo di giungere ad una comunità mondiale. Le novità delle encicliche giovanee sono successivamente riaffermate dall'impegno sociale e pacifista della Chiesa sotto il pontificato di Paolo VI, fra il 1963 e il 1978, in particolare con l'enciclica *Populorum progressio* del 1967.

16. Per un primo inquadramento critico del pensiero dei principali protagonisti del movimento cattolico (Toniolo, Murri, Meda) si può consultare G. Are, *I cattolici e la questione sociale in Italia, 1894-1904*, Milano 1963.

17. Come ricostruisce Scoppola, *La democrazia nel pensiero cattolico del Novecento*, cit., p. 127, Toniolo si ricollega alla tradizione neoguelfa, ponendo in risalto l'influenza del fattore religioso e della Chiesa, anche se alla prospettiva politica di quella tradizione storiografica ne sostituisce una essenzialmente sociale. Disimpegnandosi via via dalla ricerca storica, il filosofo trevigiano giungerà ad una sintesi del suo pensiero, che sotto il titolo *Trattato di economia sociale* vedrà la luce nel 1907. L'obiettivo, come avverte nell'introduzione, è quello di «designare le leggi dell'utile in dipendenza delle leggi dei fini umani, in tutta la loro gerarchia, quali sono dimostrati dall'etica».

18. L'opera di Sturzo occupa due terzi di secolo, è vasta ed innesta il movimento cattolico, il popolarismo, in una dimensione internazionale. Fra i testi politici ricordiamo in particolare: *Sintesi sociali: l'organizzazione di classe e le unioni professionali*. Scritti pubblicati su *La cultura sociale* (1900-1905); *Italy and fascism*, London 1926; *Chiesa e Stato*, Parigi 1937; *Morale e politica*, a cura di P. Valetti, Torino 1946; *Coscienza e politica*, Brescia 1953; e *La società: sua natura e leggi*, Bologna 1960².

19. Scoppola, *La democrazia nel pensiero cattolico del Novecento*, cit., p. 156.

20. Così nello scritto *Parlamentarismo e sistema rappresentativo*, Milano 1897, pur respingendo in tesi i principi liberali e le «teorie relativistiche» su cui il sistema liberale si fonda, egli indica come funzione storica per i cattolici quella di moralizzare il sistema stesso attraverso l'ampliamento del suffragio e l'introduzione della proporzionale. Le libertà statutarie sono accettate dal Meda come strumento essenziale per lo svolgimento di tale opera il cui obiettivo si chiarisce via via in senso conservatore, al fine di fronteggiare la pressione del socialismo (cfr. *I cattolici e lo Statuto*, Milano 1897).

Introduzione

Per quel che concerne invece il confronto con il modernismo politico e sociale²¹, esso evidenzia la contrapposizione di orientamenti sia con il pensiero di Romolo Murri, il cui ruolo nella democrazia cristiana del primo Novecento assunse un'importanza crescente a partire dagli inizi del 1898, da quando cioè pubblicò il periodico *La cultura sociale*²² che fino al 1906 fu la voce più autorevole e diffusa del movimento, sia con le posizioni giovanili di Ernesto Bonaiuti, «cancellate o quanto meno offuscate e messe in ombra dalla sua opera successiva di storico del cristianesimo»²³.

Alla figura di Murri, e alla sua evoluzione, occorre rivolgere dunque particolare attenzione per intendere il significato della democrazia cristiana italiana di quegli anni, tenendo presente che alla formazione culturale del sacerdote marchigiano avevano contribuito due opposti indirizzi di pensiero: da un lato il tomismo, da lui appreso all'Università Gregoriana, ove aveva avuto come Maestro il padre Louis Billot; e dall'altro, il materialismo storico nell'interpretazione di Antonio Labriola, del quale aveva frequentato i corsi all'Università statale della Sapienza.

La formazione del Bonaiuti invece era stata dominata da un netto orientamento antintellettualistico, che lo aveva portato al rifiuto della Scolastica e a guardare con interesse alle nuove tendenze apologetiche ispirate alla filosofia dell'azione e al pragmatismo di William James. D'altro canto, dallo studio dell'opera del Loisy e da un incontro con l'esegeta francese, avvenuto nell'estate del 1906, Bonaiuti aveva tratto la ferma convinzione dell'importanza dominante, per l'interpretazione del messaggio cristiano, dell'aspetto escatologico²⁴.

Negli anni poi fra le due guerre mondiali, il confronto con le ideologie nazionaliste e con i regimi da esse ispirati, ebbe profonde conseguenze sullo sviluppo

21. Ricordiamo che la famiglia di Mariano Rumor era legata al poeta Pietro Nardi studioso dell'opera di Antonio Fogazzaro, il cui romanzo *Il Santo* fu posto all'indice nel clima della polemica sul modernismo (si leggano in proposito gli atti della tavola rotonda con interventi di P. Nonis, A. Zambardi ed E. Goichot su *Antonio Fogazzaro e il modernismo*, a cura di P. Marangon, Vicenza 2003). Il romanziere vicentino fu esponente di quell'orientamento modernista che trovò espressione nella rivista *Rinnovamento*, comparsa a Milano all'inizio del 1907 per iniziativa di alcuni giovani laici tra cui Alessandro Casati, Tommaso Gallarati Scotti e Stefano Jacini. La rivista milanese si fece promotrice di un'esigenza di ripensamento dell'esperienza religiosa come premessa necessaria di un nuovo rapporto della Chiesa con il mondo, e perciò di un nuovo atteggiamento nei confronti della politica.

22. Gli interventi di Murri sulle pagine della rivista condizionarono profondamente non solo gli sviluppi della democrazia cristiana in Italia, ma dialetticamente tutto il movimento intransigente. Nelle ultime annate della rivista (cfr. *I principi teorici dell'azione sociale cristiana*, 1905) trova spazio la polemica che si svolge fra Murri e Toniolo, che ritornerà più chiara e insistente nella *Rivista di cultura* che sostituisce, a partire dal 1907, la cessata *Cultura sociale*.

23. Scoppola, *La democrazia nel pensiero cattolico del Novecento*, cit., p. 162.

24. Si veda E. Bonaiuti, *Lo Gnosticismo, storia di antiche lotte religiose*, Roma 1907; ma anche Id., *Programma dei modernisti. Risposta all'enciclica di Pio X Pascendi dominici gregis*, comparso a Roma alla fine del 1907, ed a distanza di un anno, le *Lettere di un prete modernista*, comparse anch'esse anonime a Roma, in cui è evidente come le premesse filosofiche sulle quali Bonaiuti svolge il suo discorso sono ispirate ad un pragmatismo di schietta intonazione immanentistica.

del pensiero politico e sociale dei cattolici: da un lato, infatti, mise in evidenza alcune tendenze più conservatrici e più permeabili all'attrazione di quelle ideologie, dall'altro provocò una vivace reazione e portò ad un arricchimento della tradizione democratica²⁵.

La cultura francese fu negli anni Trenta la più vivace e reattiva di fronte ai nuovi problemi, che trovarono ampia risonanza nella riflessione personalista di Berdjaev²⁶, Maritain²⁷ e Mounier²⁸. In nome della persona, considerata nella sua inoggettività, inviolabilità, libertà, creatività, responsabilità, incarnata nella storia, il personalismo si presenta come un'analisi del mondo moderno, come una protesta contro il suo degrado, e preannuncia una rivoluzione verso una società che non si regga su mere stipulazioni contrattuali via via variabili, ma su principi non negoziabili. Oltre che personalista, comunitaria e pluralista, la società da essi invocata è teista. Pur nel rispetto del pluralismo e della libertà religiosa, è ritenuta infatti ad essa indispensabile un'ispirazione religiosa, perché il rispetto della persona, la libertà e la solidarietà trovano in questa la migliore garanzia. A questo scopo non sono sufficienti né il marxismo, che riduce l'individuo alle strutture economiche, né il liberalismo che lo conduce al solipsismo.

L'influenza esercitata da Maritain e Mounier sulle nuove generazioni di cattolici, non solo francesi, fu ampia e profonda; fu colto, nelle loro opere l'invito all'impegno nella realtà storica che, nel clima della Resistenza, faciliterà l'affermarsi di un progressismo cattolico ad opera in Italia dei «dossettiani». Tale corrente, che mirava al recupero di un più organico rapporto tra l'ispirazione cristiana e la linea del nuovo partito, sarà composta in prevalenza da docenti dell'Università Cattolica di Milano, e da esponenti dei movimenti intellettuali dell'Acì (Fuci, Movimento Laureati), molti dei quali confluiranno poi nel gruppo

25. Un ulteriore fattore determinante in questa presa di coscienza del mondo cattolico sul terreno politico e sociale fu la grande crisi economica aperta dal crollo della Borsa di Wall Street. Alla crisi del 1929 il Papa stesso fece esplicito ed ampio riferimento nell'enciclica *Nova impendens* del 2 ottobre 1931.

26. I due motivi fondamentali della meditazione di Nicolaj Berdjaev – centralità della persona e confronto del cristianesimo con il socialismo (cfr. *Cristianesimo e vita sociale*, trad. it., Bari 1936; *Schiavitù e libertà dell'uomo*, trad. it., Milano 1952) – si trovano sviluppati in senso politico nel pensiero e nell'opera di Emmanuel Mounier.

27. I primi contatti con Berdjaev, Mounier li ebbe, intorno al 1930, nella casa di Jacques Maritain, il quale, formatosi nel bergsonismo, dopo un'esperienza socialista rivoluzionaria si era convertito, sotto l'influsso di Leon Bloy, al cattolicesimo ed era approdato ad un tomismo ricco di aperture esistenziali e di senso della storia. Maritain contribuì ad orientare Mounier verso una riflessione critica sul marxismo, visto come logica conseguenza e coerente espressione del sostanziale materialismo della società individualistica borghese.

28. Il filosofo di Grenoble si era formato alla scuola di Jacques Chevalier, nel grande solco aperto, agli inizi del secolo, dalle filosofie di Bergson e di Blondel; dallo studio di Péguy aveva tratto il motivo della profonda antitesi tra mistica e politica, della necessaria permanente opposizione del cristiano ad ogni disordine costituito. Ricordiamo tra i suoi scritti: *Dalla proprietà capitalista alla proprietà umana*, trad. it., Brescia 1947; *Rivoluzione personalista e comunitaria*, trad. it., Milano 1949; *Communisme, anarchie et personnalisme*, prefazione di J. Lacroix, Paris 1966; *Il personalismo*, trad. it., Roma 2004.

di «Cronache sociali»²⁹. Li accomunava un netto rifiuto di ogni confusione del piano spirituale e temporale e la rivendicazione dell'autonomia dei cattolici, una posizione politica in progressiva opposizione, all'interno della Dc, nei confronti della linea degasperiana. In Italia infatti, dal 1945, i principi della dottrina democratica cristiana elaborati dallo statista trentino, erano stati recepiti nel nuovo partito giunto al governo sotto la sua guida.

In questo articolato quadro di riferimento si tenterà pertanto di inserire il pensiero di Mariano Rumor nel quale si manifesta la volontà di confrontarsi sui più rilevanti temi politici e sociali. Emergeranno così i contorni di un dialogo assiduo tra lo statista vicentino ed il pensiero cattolico, anche alla luce delle sollecitazioni provenienti dal confronto con le tesi del liberalismo e del marxismo.

3. Politica e democrazia

In particolare, quest'antologia nasce come funzionale all'analisi del tema della Democrazia Cristiana ricostruito secondo l'itinerario politico compreso tra gli anni Quaranta e gli anni Ottanta del Novecento.

Un itinerario, – come è stato osservato, – che seppure è scandito principalmente da fatti, scelte, comportamenti concreti, con i quali si cerca di mediare nella realtà convinzioni e principi, tuttavia si snoda anche attraverso alcuni momenti di pensiero in cui tali esperienze sono sottoposte a giudizio e divengono oggetto di riflessione. E tra queste occasioni di riflessione, le relazioni dei segretari politici ai convegni nazionali sono quelle che lasciano trasparire forse meglio questa linea di evoluzione³⁰.

Ebbene, anche Mariano Rumor ha espresso le proprie idee in numerose occasioni tra cui si annoverano i discorsi pubblici, che qui presentiamo, dai quali è possibile far emergere una lettura, sia pur sintetica, centrata attorno ad un nucleo principale costituito dalla sua concezione della politica in senso lato.

La politica è stata per lui la risposta ad una vocazione³¹; e vocato al governo

29. Il 3 settembre del '46 Dossetti, Fanfani e Lazzati avevano fondato l'associazione *Civitas humana*, da cui sarebbe sorta l'omonima rivista, e che avrebbe creato quei vincoli di collaborazione culturale e politica sviluppati, poi, dai suoi più autorevoli rappresentanti nella Assemblea costituente. Vi aderivano, tra gli altri, alcuni esponenti del gruppo montiniano come Ferdinando Storchi, Presidente delle Acli, don Franco Costa, viceassistente ecclesiastico della Fuci, Aldo Moro, del Movimento Laureati, e il vicentino Vittorino Veronese.

30. G. Salvatori, *Fede e politica nelle relazioni dei segretari politici della Democrazia Cristiana 1946-1986*, Brescia 1989, p. 20, mette in luce una delle difficoltà dell'assumere le relazioni dei segretari come materiale di ricerca, ossia l'essere inevitabilmente costretti a scontare un eccesso di ufficialità. «Questo costituisce senz'altro un limite e tuttavia, per altri aspetti, può risultare una scelta interessante: è significativo infatti considerare i toni, gli argomenti, talvolta persino i termini, con cui in una sede impegnativa qual è un congresso nazionale il tema viene affrontato».

31. Significativo l'*incipit* delle *Memorie* in cui Rumor scrive: «Per me quella scelta di vita era cominciata così», presentandola appunto nei termini non di una professione, o di una car-